



Slogan



voci dalla Palestina occupata

BoccheScucite

أفواه مفتوحة

n. 74 del 1° aprile 2009

*"Usa il preservativo"*. T-shirt raffigurante una mamma che tiene il cadavere del suo bimbo.

*"Un colpo due morti"*. T-shirt con il disegno di un mirino che punta sul pancione di una donna velata.

*"Non importa come inizia, siamo noi a decidere quando finisce la partita"*, T-shirt con un fumetto che fa vedere un bimbo palestinese che diventa un giovane lanciatore di pietre e poi un uomo in armi. (Battaglione Lavi)

*"Ogni madre araba deve sapere che il destino del proprio figlio è nelle mie mani"* (Brigata d'élite Givati)

*"Più è piccolo, più è difficile"*, T-shirt con il disegno di un mirino che punta un bimbo arabo.

*"Scommetto che ti hanno stuprata!"* (battaglione Lavi). T-shirt che mostra un soldato con accanto una ragazza contusa.

*"Se credi che si possa aggiustare, allora convinciti che si può distruggere!"* (Battaglione 890 dei paracadutisti). T-shirt con disegno di un soldato con le fattezze di King Kong in una città sotto attacco.

Cari amici, lo sconcerto delle prime brutali rivelazioni dei soldati al centro di addestramento Rabin per le nuove leve, sta diventando giorno dopo giorno una raccapricciante raccolta di crimini di guerra che troviamo tranquillamente su quasi tutti i giornali, compreso il Corriere della Sera (distintosi durante il massacro per la sua ostinata difesa di Israele, fino ad inventarsi che le vittime sarebbero state "solo 600" e non 1400). Si arriva così agli slogan che abbiamo riportato, fatti stampare sulle magliette per i soldati che hanno partecipato ad Operazione Piombo fuso. Potremmo anche citare le denunce puntuali delle più autorevoli organizzazioni internazionali: "Un documento in ebraico autorizzava i soldati a far fuoco sui soccorritori della Croce

Rossa” (Physicians for human rights), “E' folle giudicare 'ragionevole' l'abbattimento di interi edifici abitati e, presupponendo che le vite dei palestinesi contino meno di quelle israeliane, usare ripetutamente fosforo bianco in aree densamente popolate” (Human Rights Watch). Ecco: ci sembra che non sia stato abbastanza sottolineato questo imbarbarimento delle coscienze, che siano militari e non civili non importa di certo, perché ogni militare sotto la divisa è un civile, un uomo o una donna con un cervello e un cuore. E allora noi vogliamo rimarcarlo, perché tacere significherebbe essere complici di questa sozzura, anche se scrivendo o leggendo questi e altri slogan simili abbiamo la sensazione epidermica di venir lordati da tutto questo odio. Da tutta questa assoluta disumanizzazione dell'altro, non più nemmeno considerato come nemico.

“Ecco il bello di Gaza: vedi un tizio sull'asse, passa il sentiero, non deve avere armi, tu non devi identificarlo in maniera particolare, puoi semplicemente sparargli”.(La stampa, 20 marzo). “Gli ordini erano di sfondare le porte delle case con i mezzi blindati e cominciare a sparare all'interno. Piano per piano, sparando a chiunque. ...Io lo chiamo omicidio...Mi son chiesto qual è la logica... Ci dicevano che chiunque era rimasto a Gaza City era un terrorista... Non capivo: da una parte non avevano dove andare, dall'altra ci veniva detto che era colpa loro se non se ne andavano”. Questo ha affermato il soldato Aviv. E così scopriamo ora, ovviamente solo ora, che a Gaza forse sono accadute cose 'spiacevoli', oltre alla distruzione di vite, case e terre da parte dei bombardamenti aerei. Scopriamo che non bastavano le armi al fosforo bianco a lasciare un marchio indelebile nelle carni dei feriti sopravvissuti al massacro. Ci voleva anche la brutale devastazione del soldato di terra, che evidentemente deve venire ancora più caricato di disprezzo dell'altro. Perché ce l'ha davanti, perché altrimenti come fa a sparare se per un istante, per un solo lucido e umanissimo istante si ferma e pensa che il vecchio o il bambino o l'adulto di fronte che tentano di scappare sono una persona come lui. “Se uno era a 300 metri iniziava la regola del “fermo sospetto”: bisognava sparare un primo colpo in aria, un secondo in aria e il terzo al sospetto... a volte erano però donne e uomini di 60-70 anni che uscivano con le ceste a

raccogliere la verdura...Si capiva che riempivano il cesto di pomodori ma...bisognava applicare la regola.”

E allora "Regole di ingaggio assai elastiche... disprezzo sfrenato e culto della forza fisica... il pregiudizio che i palestinesi siano tutti terroristi... questa è la miscela esplosiva che ha portato ad alcuni eccessi", dice il buon Alberto Stabile (La Repubblica, 20 marzo), premurandosi di denunciare questi eccessi (e per forza, l'ha già fatto Haaretz), ma mantenendo come sempre un certo equilibrismo di fondo che non si sa mai... e così parla di morale, di episodi individuali... che quasi quasi viene da pensare che la guerra e le armi abbiano anche un risvolto morale. E che quando un soldatino uccide ma lo fa a malincuore in fondo uccide un po' di meno. Ringraziamo di cuore Shulamit Aloni, l'israeliana fondatrice di Peace Now, che dalle pagine dell'Unità (21 marzo) grida: "Non accetto di considerare gli autori di quei crimini delle mele marce. Cos'altro deve ancora accadere per portarci ad una rivolta morale, ad una ribellione delle coscienze non solo nei confronti degli autori di questo scempio di vite umane, ma anche verso coloro che hanno orchestrato la guerra di Gaza?" Ecco: solo in questi termini vorremmo sentir parlare di morale. E solo in un sussurro ammantato di rispetto vorremmo sentir parlare di fede, in mezzo a tutto questo imbarbarimento. E invece rimaniamo attoniti leggendo la testimonianza del soldato Ram, che 'serviva' con soldati iscritti in istituti religiosi: "Il rabbinato ci 'bombardava' con testi sacri. Abbiamo ricevuto una tonnellata di Salmi." (La Stampa 20 marzo).

Un esercito morale, il più morale del mondo, che lancia bombe mortifere mentre viene 'bombardato' dalle parole di profeti di pace e di giustizia. Non possiamo non accostare a queste assurdità pseudo etiche e religiose, le parole che in questi stessi giorni stiamo portando in giro per l'Italia. Sono le parole di pace e di ricerca di una giustizia per tutti, contenute nel testo "Un palestinese porta la croce" (ed. Emi), scritte da Geries Khoury, teologo palestinese cristiano. Rivolgendosi proprio ai soldati d'Israele, che si accingevano ancora una volta a perpetrare soprusi nei Territori Occupati, Geries li ha apostrofati così: "Dove andate? non avete letto la vostra Sacra Bibbia? Non vi siete soffermati sui detti di Isaia? Che strano fare quello che fate in nome di Dio, come se non aveste mai meditato su quelle parole! Leggetele e rileggetele.



Leggete quello che Dio e i profeti hanno detto a voi e a noi. (...) Dove andate? non vi ha detto il profeta Isaia "Le vostre iniquità hanno scavato un abisso tra voi e il vostro Dio?" (...) Soldati, pensate a questo e a ciò che Dio e i profeti vi hanno detto. Sappiate che ogni volta che aprite il fuoco su chi vi tende la mano per fare pace, voi sparate a Dio stesso, ai vostri profeti e alle vostre coscienze" (p.160). Perché se vogliamo parlare di morale, vogliamo farlo mettendo davvero al centro l'umanità. Se ci accingiamo a pregare, vogliamo farlo accostandoci ai testi sacri con sguardo profondo e vero. E se proprio vogliamo utilizzare degli slogan per esprimere la nostra indignazione e il nostro desiderio di giustizia, vogliamo farlo con quelli che gli abitanti di Silwan hanno coniato per difendere le loro povere case; per 1500 palestinesi del quartiere di Gerusalemme, l'ordine di demolizione aspetta ormai di essere eseguito dai bulldozer: "Silwan è la nostra casa: non abbiamo un'altra terra natia!" "Non diventeranno un'attrazione turistica le rovine delle nostre case". "Dove siete: coscienza umana, Unesco e comunità internazionale?"

E mentre Obama ripete invano al nuovo Primo Ministro lo slogan "due stati per due popoli", Netanyahu si prepara a ben altri slogan: non i soliti discorsi sulle colonie e il muro, i confini e Gerusalemme... "L'importante sarà rafforzare l'economia palestinese per migliorare le condizioni di vita nei territori". Pace economica: ecco il nuovo slogan di Israele.

*Bocchescucite*



NON FERMIAMOCI. CONTINUA ANCHE TU A RACCOGLIERE FIRME PER SOTTOSCRIVERE LA LETTERA A BENEDETTO XVI. PASSAPAROLA : "Non dimentichi!" [www.firmiamo.it](http://www.firmiamo.it)

un'onda inarrestabile...Siamo ormai più di 2000 ad alzare la voce contro l'occupazione e per la pace in Palestina! Allora anche Papa Benedetto...

**Non dimenticherà...**

Ha firmato soprattutto la gente comune, credenti e non credenti, ma hanno aderito anche amministratori, intellettuali, politici, sacerdoti e perfino Vescovi. Da un capo all'altro dell'Italia, dalla Palestina, dagli Usa e dall'Africa... Duemila firme, duemila voci da ascoltare...

Ecco alcuni di loro:

- ◆ Questo conflitto è il nostro dolore e la nostra vergogna, soprattutto come credenti. Carlo
- ◆ È incredibile che si debba arrivare alle petizioni per esortare un Papa a non dimenticarsi degli ultimi... Renato
- ◆ Per non doversi pentire domani di quello che non si vuole vedere oggi. Ruggero
- ◆ Grazie a tutti gli amici chi hanno firmato la lettera. È la prova che siete molto vicini a noi. Sappiate che resterete sempre nella nostra preghiera. Padre Ibrahim (Betlemme)
- ◆ Sono un prete in Perù e nella mia parrocchia "Señor de la Resurreccion" di Barranca. Venerdì Santo leggerò questa lettera. La solidarietà tra i poveri del mondo porterà la pace sulla terra. don Alberto
- ◆ È un gesto di amore e di com-passione, un gesto di con-solazione verso chi per troppo tempo è stato dimenticato oppure è stato



accomunato, con falsa generalizzazione, con i "terroristi". Rimaniamo vicini a chi più soffre ! Giuliano

◆ Me hago solidario con la propuesta de esta misiva! P. Benjamin Gomez, San Francisco

◆ È giunto il tempo di far sentire la nostra voce, con tranquillità ma con fermezza. Paola

◆ Questo appello è una delle poche voci ancora libere che rappresentano l'effettiva situazione in Palestina, nel silenzio assordante dei media occidentali che si dicono cristiani e cattolici.

◆ Da laico, fedele alla giustizia e alla pace, non posso che sottoscrivere questa vostra petizione in favore dei cristiani palestinesi e dei palestinesi tutti. Vittorio Arrigoni (Gaza)

◆ Una firma che vuole essere un impegno continuo a sempre ricordare e parlare con tutti di ciò che i nostri fratelli di Terra Santa vivono e soffrono. Sr. Sabrina D'Abruzzi, Castel Gandolfo

◆ Sono stata in Palestina recentemente e condivido con tutto il cuore la lettera: mi aspetto da Papa Benedetto un segno concreto di attenzione nei confronti dei palestinesi sottoposti a così ingiusti trattamenti da parte del governo israeliano. Anna Maria

◆ Non solo un atto di verità nata dal profondo, ma anche un atto di giustizia per costruire quella pace tanto sospirata. Samuele

◆ Grazie per questa umile voce dal cuore del Corpo Mistico di Cristo vivo nella Terra che desidera la giustizia e la vera pace; terra che spera una libertà umana e una speranza nel futuro!

Abouna Hanna, Betlemme

◆ Perché il mondo ed i potenti non dimentichino di restituire la terra ai proprietari e restituiscano la libertà ai prigionieri, nella speranza che la sicurezza torni ad essere di tutti. Redazione de Il campanile

◆ Gesù è ancora in Palestina... oggi più che mai... tra poveri, afflitti e desiderosi di giustizia... Siamo noi a non essere là... Valeria

◆ È bene cominciare dalla speranza più esile, e mantenere una umiltà conseguente: la speranza rompe tutti gli indugi, nasce dal cuore e lo rinforza. Solo la sua necessità rientra nella ragione. Giorgione

◆ È davvero importante far sentire tutto il nostro accompagnamento alle vittime della violenza: non devono sentirsi sole! Grazie a chi si fa ponte in Terra santa! Gina

◆ Grazie per tenerci DESTI e SVEGLI come sentinelle all'alba su quanto succede in Palestina. "Ogni morte di uomo mi diminuisce perchè io partecipo dell'umanità, per cui non chiedere per chi suona la campana, essa suona per te" John Donne. Grazie, Alessandra

◆ Tutti i palestinesi, non solo i cristiani, si aspettano molto da questo viaggio del Papa. Non sia solo un viaggio retorico e privo di contenuti di giustizia per i diritti del martoriato popolo palestinese. Elvio

◆ Spero che quella immane sofferenza in Terra santa abbia fine , quel che accade è intollerabile! La sofferenza del popolo palestinese deve terminare se vogliamo definirci "UMANI". Emma

◆ È doveroso che tutti i cristiani si impegnino per una pace nella giustizia. Una terra per due popoli con gli stessi diritti alla vita, alla libertà, alla giustizia. Per una pace vera in Palestina. Pierpaolo

◆ Possiamo veramente chiamarci cristiani se non riusciamo a vedere le sofferenze del popolo Palestinese? Fernanda

◆ Un altro mondo è obbligatorio. Nilla

◆ Non è compito mio ricordarLe, Santità, la Gaudium et Spes dove, al punto 29 afferma: "Tutti gli uomini, dotati di un'anima razionale e creati ad immagine di Dio, hanno la stessa natura e la medesima origine; tutti, redenti da Cristo" Lo ricordi ad Israele . Paolo

◆ Abbiamo bisogno di un sogno di pace per tutti. Dott. Salim (Shufat – Jerusalem)

◆ Sono un clown dottore volontario e ho visitato quella galera senza luce che è la Palestina. Sono pieno di lacrime nel vedere quei bimbi che per colpa della stupidaggine dei grandi soffrono e non hanno futuro nella terra di nostro Signore. Alessandro

◆ "Voi che uccidete, smettete di uccidere. Voi che odiate, smettete di odiare... Bisogna credere nella nostra capacità di amare, noi tutti, israeliani e palestinesi". (Michel Sabbah - Patriarca emerito di Gerusalemme). Sandro



## 30 marzo: Giornata della terra in Palestina Giornata globale di azione nel mondo

L'attacco israeliano su Gaza, con la sua scia di orrore, sangue e distruzione, ha riportato alla ribalta quella che Nelson Mandela ha definito la questione morale numero uno del mondo: la Palestina.

L'assedio e i bombardamenti, le uccisioni dei civili, l'uso di armi illegali, l'occupazione illegale di territori palestinesi, la costruzione del muro che evidenzia un regime di apartheid, la discriminazione verso i cittadini e cittadine palestinesi di Israele, la distruzione dei campi coltivati, le limitazioni all'accesso ai servizi essenziali (acqua e elettricità, istruzione e sanità) sono gravi violazioni del diritto internazionale e crimini contro l'umanità.

Nessun bisogno di sicurezza autorizza e giustifica questi comportamenti. La guerra contro Gaza ha massacrato civili e territorio, non cancellato Hamas.

Israele deve essere fermata.

Come ogni altro paese del mondo responsabile di tali violazioni, non deve godere dell'impunità finora concessa. Ce lo chiedono: la legge internazionale, la nostra coscienza, le società civili palestinese e israeliana impegnate da anni nella resistenza nonviolenta.

La forma più recente è una campagna in tutto il mondo per il boicottaggio, il disinvestimento, le sanzioni nei confronti di Israele (Campagna BDS), di cui condividiamo le caratteristiche:

- ❶ È istituzionale: non intende colpire persone ma la politica di Israele, finché non rispetterà il diritto internazionale e i diritti delle persone;
- ❷ si adatta al contesto: chi aderisce decide le pratiche più adatte da adottare nella propria società;
- ❸ mira ad informare le persone sull'illegalità della colonizzazione e dell'occupazione, del muro e dell'apartheid in Palestina, sui crimini commessi contro la sua popolazione;

La “questione militare” è al centro della nostra attenzione, perché:

❶ il “business” delle armi non è un qualsiasi “affare”, ma distrugge vite e civiltà; aziende italiane e multinazionali cooperano con quelle israeliane che producono armi.

❷ il redditizio commercio delle armi avviene spesso in violazione delle norme esistenti, come la legge 185 e il codice di condotta europeo;

❸ il nostro Governo ha stipulato nel 2003, e il Parlamento ha votato nel 2005, un accordo quadro di cooperazione militare con Israele che rende di fatto il nostro paese complice della politica israeliana di distruzione e di guerra.

❹ Israele, unico in Medio Oriente a detenere armi nucleari, anche se non lo ammette, non ha firmato il Trattato di non proliferazione nucleare: è un pessimo esempio per tutta l'area;

❺ a Gaza nel 2008 Israele ha commesso crimini di guerra - denunciati internazionalmente - e sperimentato armi micidiali, oltre che illegali, come le bombe al fosforo, le Dime (esplosivo con metallo inerte denso), oltre all'uranio impoverito nelle testate di bombe e missili.

Per questo, in occasione del 30 marzo, giornata della terra per i palestinesi, giornata di azione globale del Forum sociale mondiale, chiediamo sostegno e partecipazione alle seguenti azioni:

- ◆ Adesione al ricorso depositato presso la Corte Penale Internazionale da 40 avvocati di vari paesi per il riconoscimento di Israele come responsabile di crimini di guerra;
- ◆ Iniziative in fabbriche che cooperano con aziende israeliane nella produzione militare
- ◆ Richiesta di sospensione dell'accordo di cooperazione militare Italia-Israele finché Israele non rispetti il diritto internazionale e i diritti umani della popolazione palestinese



**CON LA TUA FIRMA chiedi la sospensione dell'accordo di cooperazione militare Italia-Israele:**

<http://www.actionforpeace.org/index.php/30-marzo.html>

(la procedura è molto semplice, basta seguire il link e inserire i dati richiesti)





## I Palestinesi stanno vincendo la guerra della legittimità

**La parola più autorevole e la denuncia che chiarisce finalmente la natura dei crimini commessi a Gaza: RICHARD FALK, Relatore Speciale delle Nazioni Unite nei Territori Occupati in una intervista tradotta per BoccheScucite da Giandomenico Ongaro.**

***Perché lei afferma che Israele è responsabile di crimini di guerra e crimini contro l'umanità?***

L'attacco a Gaza, è stato una violazione della norma fondamentale della Carta delle Nazioni Unite che proibisce l'uso della forza non a scopi difensivi. Ai processi di Norimberga, dopo la seconda Guerra Mondiale, quello fu trattato come un crimine contro la pace e il più serio di tutti i crimini internazionali.

Io penso che l'incapacità di evitare vittime civili è stata chiaramente dimostrata dai risultati degli attacchi a Gaza. Al di là dei morti e delle ferite fisiche di fatto sopportate dai palestinesi, inclusi donne e bambini, c'è la più ampia realtà che l'essere intrappolati in una zona di guerra di quel tipo certamente causa un danno forse incurabile all'intera popolazione.

***Di fatto è come fare la guerra contro tutta la popolazione civile?***

Questo è, mi sembra, l'essenza della più seria violazione della legge di guerra. Ed questa situazione è stata aggravata perché ai civili in Gaza non è stata nemmeno data la possibilità di diventare rifugiati. Sono stati chiusi dentro la zona di guerra e perciò deliberatamente imprigionati in questa zona di combattimento, che era così densamente popolata ed attaccata dal mare, dal cielo e da terra. Inoltre bisogna parlare delle tattiche e delle armi che sono state usate. C'è la testimonianza visiva che sono stati attaccati obiettivi proibiti, inclusi

vari edifici dell'ONU, che dei civili sono stati attaccati deliberatamente in azioni di vendetta, e che armi dubbiosamente legali sono state usate in contesti nei quali i civili erano esposti ad esse, come bombe al fosforo ed armi chiamate DIME, che sviluppano una forza esplosiva così dirompente da rendere impossibile ogni trattamento chirurgico e medico. Insomma un bell'inventario di violazioni sia della legge di guerra che della Carta dell' ONU.

***Considerando le realtà geopolitiche attuali, Lei pensa che ci sia una possibilità che i dirigenti israeliani siano portati di fronte alla giustizia in qualsiasi modo, forma o maniera?***

Sono scettico sul fatto che il sistema intergovernativo delle politiche del mondo sia in grado di imporre responsabilità legali ad Israele o ai suoi dirigenti civili o politici. Ed io non penso che l'ONU voglia fare qualcosa di significativo, anche se ha richiesto investigazioni su quelle accuse di crimini di guerra, e darà, io credo, qualche ulteriore documentazione a quelle accuse. Ma non sono davvero ottimista che venga dato seguito a quei rapporti, con azioni che impongano quelle responsabilità. Ci sono due aree dove c'è qualche possibilità. Il sistema della corte nazionale in Spagna, che ha incoraggiato procedimenti giudiziari contro 13 importanti dirigenti politici e militari israeliani. Anche se dubito che possa diventare operativo nel senso di una prosecuzione reale, molto probabilmente impedirà a personalità israeliane di visitare la Spagna e renderà più difficoltosi i loro piani di viaggio. L'altra possibilità, che probabilmente prenderà qualche forma, è l'organizzazione da parte della società civile di tribunali di cittadini che investigheranno queste accuse e raggiungeranno dei giudizi che non potranno essere applicati nei modi tipici, ma avranno un considerevole peso simbolico. Ciò sarà influente per imporre boicottaggi, incoraggiare disinvestimenti da parte di società che fanno affari in Israele, ed incoraggiare i loro governi a considerare sanzioni. Perciò io penso che non si debba trascurare l'impatto della società civile riguardo alla preoccupazione per la criminalità di ciò che Israele ha fatto nel suo attacco a Gaza, e che quella criminalità ha contribuito alla mobilitazione della gente in tutto il mondo in solidarietà con la lotta del popolo palestinese. Bisogna ricordare che questo è stato



quello che alla fine ha fatto cambiare la marea in Sud Africa e ha portato alla vittoria del movimento anti-apartheid. Quella fu una vittoria non ottenuta con la forza delle armi. Quella fu una vittoria in quella che io chiamo la seconda guerra, la guerra di legittimità, che alla fine isolò il Sud Africa in modo tale che trasformò internamente il suo sistema costituzionale e politico così come era nei desiderata della società internazionale.

***Che senso può avere secondo lei l'uso del termine "apartheid" per descrivere quello che succede oggi in Israele e Palestina?***

Prima di tutto io penso che i palestinesi stiano realmente vincendo la guerra di legittimità. Questo non sarebbe successo un anno fa ed ancor meno cinque anni fa. Perciò simbolicamente, questo è uno sviluppo molto importante, indipendente dal come quella analogia possa essere letteralmente perseguita. Penso che ci sia un effetto di mobilitazione sull'uso di quella analogia ma che ci siano anche degli effetti alienanti, e quindi è molto difficile capire se questo è un linguaggio tatticamente utile da usare. Questa è una occupazione militare che ha le sue caratteristiche specifiche che non devono essere trascurate, quali l'imposizione delle colonie in Cisgiordania o il blocco continuo di Gaza. Quindi io penso che non sia inappropriato usare l'analogia tra la situazione che i palestinesi debbono affrontare e la lotta contro l'apartheid in Sud Africa.

Riguardo agli insediamenti non c'è dubbio che la loro ulteriore espansione rappresenta la fine della soluzione due-stati. Allo stesso tempo molti pensano che nessuna dirigenza politica israeliana potrebbe avere la volontà o la capacità politica per implementare un approccio diverso con una rinuncia al Sionismo quale base del suo processo di governo. Se un qualsiasi dirigente lo facesse, è molto improbabile che lui o lei potrebbe sopravvivere politicamente e forse anche fisicamente.



**Se anche Tony Blair si accorge dell'occupazione...**

At-Tuwani, 19 Marzo 2009

Tony Blair, rappresentante del Quartetto per il Medio Oriente, ha visitato At-Tuwani, un villaggio palestinese provato dalle continue violenze dei coloni. Il motivo della visita, ha dichiarato Blair, "è di portare veramente l'attenzione sul fatto che, in mancanza di un nuovo e diverso sistema amministrativo nell'Area C (la zona della Cisgiordania sotto controllo militare e civile israeliano), diventa molto difficile per i Palestinesi godere dello stile di vita di cui dovrebbero ed essere in



grado di valorizzare la propria terra così come dovrebbero poterla valorizzare in libertà”.

Blair ha incontrato il sindaco di At-Tuwani e alcuni membri di Operazione Colomba e dei Christian Peacemaker Teams, che gli hanno descritto gli attacchi e gli abusi dei coloni e dei soldati israeliani che i palestinesi subiscono quando cercano di accedere alle proprie terre. La conversazione ha anche evidenziato l'inazione del governo israeliano rispetto alle violenze dei coloni, esemplificata dalla mancata attuazione degli ordini di demolizione dell'avamposto illegale israeliano di Havat Ma'on. Interrogato su cosa farà rispetto a questa situazione, Blair ha risposto “Andrà fermata. Questo è quello che dovrebbe succedere. Ma è necessario che sia fatto in maniera sistematica cosicché l'intero modo in cui quest'area è considerata e gestita sia cambiato e reso più equo”.

Secondo gli accordi di Oslo il villaggio di At-Tuwani si trova in area C, sotto totale controllo militare e civile israeliano. Le autorità israeliane si sono sempre rifiutate di fornire al villaggio acqua corrente ed elettricità, nonostante il vicino insediamento di Ma'on, a meno di un chilometro, abbia pieno accesso a questi servizi. Inoltre, il governo israeliano si rifiuta di concedere permessi di costruzione ai residenti palestinesi di At-Tuwani e degli altri villaggi della zona. Di conseguenza i Palestinesi spesso si trovano ad affrontare il rischio di demolizione di case, moschee, scuole, cliniche e pozzi. Al contrario, Ma'on, Havat Ma'on e gli altri insediamenti e avamposti della zona continuano ad espandersi senza limiti.

Negli ultimi anni At-Tuwani ha ricevuto una crescente attenzione mediatica legata al locale impegno popolare verso la resistenza nonviolenta. I palestinesi di quest'area hanno ottenuto diversi successi utilizzando la nonviolenza per reclamare la propria terra e la libertà di movimento e per richiamare l'attenzione sulla violenza che subiscono a causa dell'occupazione israeliana.



## ...e intanto non si fermano le aggressioni ai pastori

At-Tuwani, 25 marzo 2009

Nella mattinata del 22 marzo 2009, due pastori palestinesi del villaggio di At-Tuwani, sono stati fermati dall'esercito e dalla polizia israeliani mentre erano al pascolo con il proprio gregge nei pressi di Kharrouba, nei primi terreni appena fuori dal villaggio.

Tali terre appartengono da generazioni alla famiglia dei due giovani pastori. Ciononostante, essendo prossime all'avamposto israeliano illegale di Havat Ma'on, i pastori che vi si recano temono tanto le aggressioni da parte dei coloni quanto l'intervento repressivo da parte dell'esercito israeliano. Per tale motivo, spesso si rivela utile la presenza di internazionali che possano fungere da deterrente e documentare eventuali episodi di violenza. Intorno alle 11.30 circa, i due giovani hanno avvistato in cima alla collina, situata tra Kharrouba e l'avamposto illegale, due coloni israeliani, accompagnati dal capo della sicurezza dell'insediamento di Ma'on, che hanno iniziato a inveire contro di loro. Nel frattempo, i pastori si sono allontanati di qualche centinaio di metri verso Kharrouba. Dopo essere rimasti in osservazione per una decina di minuti, i tre intrusi sono rientrati verso l'avamposto. Alle ore 11.50 circa, i pastori e i volontari internazionali sono stati raggiunti da tre jeep dell'esercito israeliano, dal pick-up della sicurezza dell'insediamento di Ma'on e da una jeep della polizia israeliana che ha trattenuto i due pastori chiedendo loro i documenti d'identità. Interrogati sui fatti, i soldati israeliani hanno dichiarato di essere intervenuti su richiesta dei coloni che accusavano i pastori di aver lanciato sassi contro di loro.

A nulla è valso ogni tentativo da parte degli internazionali di instaurare un dialogo con l'esercito e con la polizia israeliana, che ha arrestato uno dei pastori, trasportandolo nella stazione di polizia di Kyriat Arba, insediamento nei pressi della città palestinese di Hebron.

Dai comunicati di *Operazione Colomba*





Se il mio cuore può divenire puro e  
semplice come quello di un bambino,  
credo che non ci possa essere maggiore  
felicità di questa.  
Kitaro Nishida





## Nessuna sorpresa. Nessuna novità

**“Basta con le paranoie: il mondo non è contro di noi. Anzi: non c’è nessun altro Stato a cui i membri della famiglia delle nazioni perdonino in questo modo gli omicidi, la colonizzazione e l’occupazione che porta avanti. Non c’è quindi ragione di temere il futuro. Il mondo accetterà docilmente la squadra da sogno Netanyahu-Lieberman-Ya’alon e manderà giù tutto ciò che gli si farà trangugiare. Perché? Perché è così. Dovete solo esser contenti di vivere in Israele in questi tempi così meravigliosi e non dire nulla”**

*La penna del giornalista israeliano **Gideon Levy** si distingue sempre per la precisione dell’analisi e il coraggio della denuncia. Per non perdere le sue ultime pungenti osservazioni, leggete questa sintesi di due suoi articoli.*

Il mondo è sempre contro di noi, ecco tutto. Questo sembra il nostro chiodo fisso: in realtà è l’esatto contrario. Non c’è nessun altro Stato a cui il mondo lasci correre così facilmente tutti i suoi crimini. La maggioranza dei governi continuano ad essere a fianco di Israele, nonostante tutti i suoi misfatti. Ma non bisogna nemmeno agitarsi troppo per l’opinione pubblica! Basti ricordare la scena surrealista quando, al culmine dell’attacco brutale contro Gaza, i dirigenti dell’Unione Europea sono venuti in Israele, hanno pranzato alla tavola del Primo ministro, dimostrando un sostegno unilaterale a fianco dell’omicida e del distruttore, senza pensare di visitare Gaza né aprire bocca per criticare Israele. Questa è l’Europa ufficiale. Ora, di fronte a questo nuovo governo, s’insinua il timore che Israele debba pagare un costo internazionale elevato. Nessuna preoccupazione: tutto andrà come sempre. Il mondo accoglierà Benjamin Netanyahu come l’uomo di Stato numero 1, le dichiarazioni aggressive di Lieberman e le

violenze dell’esercito israeliano sotto il comando di Ya’alon nei Territori Occupati, non costituiranno un ostacolo. Anche il mondo le accetterà. Guardate come è ostacolata la Conferenza di Durban II, per timore di una linea dura che sarebbe adottata nei confronti d’Israele e come è stata annullata, negli Stati Uniti, la nomina di Charles Freeman sotto la pressione della onnipotente lobby ebraica. Perché? Perché è «anti-Israele». Qualcuno conosce un altro paese che possa godere di un sostegno internazionale così ampio? Ma noi ci lamentiamo sempre: il mondo intero è contro di noi.

Difficile non riconoscere le radici di tutto questo: sono decenni che il mondo ingoia quasi interamente il racconto sionista. L’occupazione è andata avanti senza ostacoli, come pure la colonizzazione, per oltre 40 anni. Al di fuori di qualche brontolio e di qualche risoluzione internazionale che nessuno ha avuto seriamente l’intenzione di far applicare, Israele continua ad appartenere al campo dei buoni. Gli Arabi, loro sì, sono i cattivi. La critica contro i media occidentali da parte dei simpatizzanti di Israele è, anch’essa, molto esagerata. Una giornalista svedese è stata recentemente licenziata dal suo giornale per essersi schierata a favore del punto di vista palestinese nel conflitto. Si immagina difficilmente che il suo giornale avrebbe agito allo stesso modo se si fosse trattato, per esempio, di una giornalista ebrea che si fosse espressa a sostegno di Israele. Forse ciò non durerà in eterno. Forse più le nostre azioni peggioreranno e più anche le critiche si inaspriranno. Nell’attesa, due guerre inutili in due anni non sono bastate. Ma forse verrà un tempo in cui il mondo ne avrà abbastanza della nostra brutalità e della nostra violenza che minacciano la pace mondiale, e forse ci dirà finalmente: basta con l’occupazione. Basta con queste guerre che Israele lancia e per le quali poi il mondo deve pagare. (...) Certo, per ora lo shock delle rivelazioni di ufficiali e soldati che descrivono l’uccisione di innocenti civili palestinesi a Gaza ha solo portato il ministro della Difesa a rispondere: “l’IDF è l’esercito più morale del mondo”. Naturalmente è chiaro che L’IDF sapeva molto bene cosa i suoi soldati facevano a Gaza: è da molto ormai che il nostro esercito ha cessato di essere il più morale al mondo. E stiamo tranquilli che non si investigherà seriamente proprio su niente.



Ma c'è poco da sorprendersi. Tutto era noto da molto tempo e tutto è cominciato ben prima dell'assalto a Gaza. Le violazioni dei soldati sono il risultato inevitabile degli ordini ricevuti durante questa brutale operazione, e sono una continuazione naturale degli ultimi nove anni, quando i soldati hanno ucciso quasi 5.000 palestinesi, almeno la metà dei quali civili innocenti, quasi 1.000 di loro bambini o ragazzini. Tutto quello che è stato descritto in questi giorni succede da anni. È normale routine. Per fare in modo che non avessero scrupoli gli è stata inculcata l'idea che la vita e le proprietà palestinesi non hanno il minimo valore.

Anche le ultime rivelazioni sono parte del processo di disumanizzazione che dura da decenni. "È questo il bello di Gaza: Vedi una persona sulla strada... e puoi tranquillamente sparargli." E questa cosa "bella" va avanti da 40 anni. Non si tratta di "poche mele marce", ma piuttosto dallo spirito che parte dai vertici, ed è corrotto da molto tempo. Non ci saranno cambiamenti fino a quando la mentalità degli israeliani sarà questa. Finché non riconosceremo i palestinesi come esseri umani. Ma in quel caso finirebbe l'occupazione. Quindi prepariamoci per la prossima guerra e le terribili testimonianze dell'esercito più brutale del mondo.

**Gideon Levy**

(traduzioni: Marianita e Giancarlo Ferro)



## **GAZA. Restiamo umani**

*In edicola, da non perdere, il diario di Vittorio*

"Avete presente Gaza?" Con questa domanda Vittorio Arrigoni inizia il suo reportage all'inferno. Una domanda che chiude la bocca alla maggior parte di noi, di destra e di sinistra, filo-qualunque cosa o Stato riteniamo di essere. Perché a Gaza pochissimi internazionali hanno messo piede in questi ultimi anni. E quasi nessuno durante l'assedio unilaterale condotto da forze armate fra le più potenti del mondo".

Niente giornalisti stranieri, niente soccorsi medici e infermieristici internazionali a Gaza, mentre un'intera popolazione veniva massacrata nel corso di 20 giorni di "non guerra".

Una testimonianza lucida, quella di Vittorio, ma certamente non distaccata, che ripercorre giorno per giorno lo scempio di vite umane, la devastazione ipocrita e crudele compiuta dall'esercito israeliano su un milione e mezzo di persone che non potevano nemmeno fuggire. Una "catastrofe innaturale" raccontata con sgomento, mentre incalza pressante e inascoltato l'appello: qualcuno deve arrestare questa carneficina.

Avevamo presente? E se sì, come poteva la maggior parte di noi asserire tranquillamente che in fondo li avevano avvisati, di scappare e di denunciare? Che in fondo bastava che i palestinesi buoni aiutassero Israele a stanare quelli cattivi?

Ora, grazie alla fatica immane di Vittorio, alla sua puntigliosa cronaca dei fatti, di quello che è davvero successo, di quello che i suoi occhi hanno visto e che le sue orecchie hanno udito, non possiamo davvero non avere presente cosa è stato il genocidio di Gaza.

**Gaza, Restiamo umani, Vittorio Arrigoni, Manifestolibri.**





**COSA POSSIAMO FARE?**

Perché non parti anche tu per la Palestina?

Con Pax Christi: Pellegrinaggi di Giustizia ed esperienze di peace building nei Territori Occupati e Israele:

◆ **1 – 8 AGOSTO 2009**

Pellegrinaggio di giustizia. Condivisione con le comunità cristiane della Terra santa sotto occupazione da 40 anni. Per adulti e famiglie.

◆ **12 – 25 AGOSTO 2009**

Ricucire la pace. Nelle famiglie dei campi profughi, per una memoria condivisa della Nakba. Per giovani-adulti.

◆ **28 OTTOBRE – 7 NOVEMBRE 2009**

Tutti a raccolta! Campo-lavoro tra gli ulivi di Aboud. Per giovani-adulti.



Le esperienze di **RICUCIRE LA PACE** e **TUTTI A RACCOLTA** prevedono due training di formazione obbligatori: 5-7 giugno e 10-12 luglio. Il termine ultimo per chiedere di partecipare è entro il 5 giugno.

INFO : [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it)



**IN BREVE...**

**Israele reprime le celebrazioni per  
*Gerusalemme Est Capitale della cultura araba.***

*Attaccati e arrestati venti organizzatori del festival*

Strasburgo, 23 Marzo 2009

Mentre a Gerusalemme Est continuano le demolizioni di centinaia di case palestinesi, anche la cultura palestinese è bersaglio delle politiche israeliane. Negli ultimi due giorni sono stati arrestati almeno 20 organizzatori delle celebrazioni di Gerusalemme Est “capitale della cultura araba 2009”. Il 19 marzo scorso i soldati israeliani hanno fatto irruzione in un meeting organizzativo degli eventi del festival “Al-Quds Capital of Arab Culture 2009”, confiscando documenti, anche personali, computer portatili, minacciando i membri del comitato. Sabato scorso, 21 marzo, la polizia israeliana ha attaccato una scuola e un centro locale, e oggi 23 marzo almeno sette persone, inclusi due attivisti per la pace, un americano e un danese, sono stati arrestati durante una manifestazione di fronte alla tenda di Sheikh Jarrah, eretta per protestare contro l’allontanamento forzato di migliaia di Palestinesi residenti a Gerusalemme Est.

Ogni attività dell’ANP, è stata bandita dalla città di Gerusalemme sin dal 2000. Gerusalemme Est è occupata illegalmente dal 1967 e considerata da Israele come “capitale eterna e indivisa” anche se la Comunità Internazionale non ha mai riconosciuto le mire israeliane su Gerusalemme Est.

Queste azioni hanno chiaramente l’intento di cancellare sia fisicamente che culturalmente la presenza palestinese nella propria terra, annientando ogni eredità culturale, passata e presente, a dispetto di ogni legalità.

Eppure tutte queste minacce non hanno impedito lo svolgersi del festival: l’apertura ufficiale si è tenuta domenica scorsa, 22 marzo, a Betlemme, aldilà del muro d’annessione coloniale voluto da Israele –



con la partecipazione di circa 1.500 dignitari, delegati, poeti, ufficiali e personalità Palestinesi. Tra le attività, anche una serie di giochi tradizionali per bambini, condotti grazie a decine di volontari, alla Porta di Damasco, l'ingresso principale della città vecchia di Gerusalemme.

La Comunità Internazionale, Europa inclusa, deve dare un segnale forte per sostenere e garantire questo evento. Spetta a noi protestare in modo netto e deciso e fare pressioni su Israele per la fine di tutte le violazioni della legalità e per la fine dell'occupazione a Gerusalemme Est, così come in tutta la Cisgiordania occupata e nella Striscia di Gaza sotto assedio. Dovremmo farlo, non solo per il diritto dei Palestinesi a vivere nella loro terra con la stessa sovranità degli Israeliani, ma anche per la nostra stessa dignità.

*Luisa Morgantini*



## Sia fatta verità sui crimini di Gaza!

*Amnesty International e sedici personalità internazionali denunciano il massacro di civili: totalmente inaccettabile*

Sedici personalità, tra cui l'italiano Antonio Cassese, hanno sottoscritto una lettera al Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e al Consiglio di sicurezza sulla necessità di un'indagine internazionale sulle violazioni del diritto umanitario commesse da parte di Israele e dei gruppi armati palestinesi nel corso del recente conflitto di Gaza. Ecco il testo della lettera aperta, promossa da Crisis Action e sostenuta da Amnesty International: "Durante il recente conflitto di Gaza sono emerse denunce di gravi violazioni delle leggi di guerra, riguardanti la condotta e le azioni sia dell'esercito israeliano che dei gruppi armati palestinesi. Sulla base della nostra diretta esperienza nel campo della giustizia internazionale e nella riconciliazione dei conflitti, riteniamo importante che sia svolta un'indagine internazionale sulle gravi violazioni delle leggi di guerra commesse da tutte le parti coinvolte nel

conflitto di Gaza. Senza stabilire i fatti in modo credibile e imparziale, sarà difficile per le comunità che hanno pagato l'altissimo prezzo della violenza superare le conseguenze del conflitto e lavorare insieme alla costruzione di una pace migliore.

Chiediamo ai leader mondiali di trasmettere in modo deciso il messaggio che colpire i civili durante un conflitto è completamente inaccettabile. Chiediamo di sostenere l'istituzione di una Commissione d'indagine delle Nazioni Unite sul conflitto di Gaza".



## Altro che finita!

*Flavio Lotti denuncia l'assedio di Gaza*

In realtà la guerra non è finita, tutti i giorni ci sono bombardamenti, uccisioni, mirate, sparatorie da parte degli israeliani. Solo la settimana scorsa sono stati uccisi 8 palestinesi.

Al varco di Erez ci sono quotidianamente bombe e colpi di mortaio, non vengono più fatti passare operatori umanitari, passano solo parlamentari e personale ONU, massimo 20/40 persone al giorno. Tutte le cose che entrano vengono filtrate dalla sicurezza israeliana, per una settimana non hanno fatto passare i ceci, l'elemento base dell'alimentazione palestinese, mentre è stato bloccato l'ingresso della pasta perché considerato un bene di lusso.

La carta non può entrare e senza la carta l'ONU non può stampare i libri di scuola. Cemento, ferro, vetro e tutto quello che serve per la ricostruzione non può passare. La popolazione vive come viveva durante la guerra. L'apertura dei varchi è diventata una questione politica. In tutte le guerre la popolazione ha diritto ad essere aiutata. Nella striscia di Gaza questo diritto viene calpestato quotidianamente. La questione degli aiuti deve essere spolticizzata, la vita delle persone deve venire prima di qualsiasi altra cosa, non si può lasciar morire questa gente. A Gaza non si può parlare di ritorno alla vita normale, di normale a Gaza è rimasto ben poco, la gente è terrorizzata e non riesce più a fare le cose di tutti i giorni. Il contante, la cara moneta, non



circola più per il blocco delle banche imposto da Israele. Soltanto attraverso i tunnel entra qualcosa per la sopravvivenza, probabilmente entrerà anche qualcosa di militare, ma entrano soprattutto tanti salvavita. Per esempio i sacchetti di plastica, necessari alle associazioni umanitarie per distribuire le razioni di cibo, vengono vietati da Israele e le associazioni sono costrette a comprarli al mercato nero da chi li importa attraverso i tunnel. Bisogna ricordare che a Gaza vivono 1.500.000 persone e quasi la metà ha meno di 14 anni. Sono bambini che vorrebbero andare a scuola, giocare, avere una famiglia e ben poco hanno a che vedere con il lancio dei razzi Kassam.

**Flavio Lotti**



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "boccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

